



Magici team building

Pensiero laterale, principi illusionistici, intelligenza emozionale forniscono una visione non lineare e non convenzionale dell'accadere, del gestire e del risolvere: e quindi, con i team building di magia, lo stile cognitivo diventa forma mentis

TERESA CHIODO

Il pensiero razionale, definito anche ipotetico-deduttivo, è il pensiero umano per antonomasia: consente di ragionare in modo simile a uno scienziato, verificando le ipotesi sulla realtà, seguendo operazioni logico-matematiche e spazio-temporali. Il pensiero laterale invece è creativo e dinamico, incorpora le proprietà del

pensiero associativo, quindi la capacità di raccogliere e riallineare significati. Il dottor Watson agiva procedendo lungo le linee del pensiero cristallizzato basato su preconcetti e affrontava il problema frontalmente per rimuovere l'ostacolo diretto. La capacità di trovare la soluzione a problemi altrimenti insolubili di Sherlock Holmes, invece, era dovuta alla sua abilità nell'osservare i fatti di una situazione senza presupposti iniziali. Usando il pensiero laterale appunto, egli spezzettava gli elementi di un problema e li riordinava in un modello apparentemente casuale, per arrivare a una visione diversa e quindi a una possibile soluzione. Individuare soluzioni trasversali attraverso

so il pensiero laterale può essere una valida alternativa al consueto problem solving, anche in azienda. Ma c'è un metodo per acquisire e potenziare quest'approccio "out of the box"? La soluzione, secondo i nostri intervistati è sintetizzabile nella formula "pensare come un mago". Chiedi a un "non mago" di fare sparire la statua della libertà e lui ti spiegherà perché è impossibile. Chiedilo a un mago e lui inizierà a pensare a come rendere la cosa possibile! Di fronte a uno spettacolo d'illusionismo, non esiste la realtà, esiste ciò che l'illusionista vuole farci vedere, affinché la magia riesca. Questo pensiero senza barriere del possibile, per essere realmente efficace, deve essere intimamente vissuto e percepito, come accade per i più grandi maestri della magia. Può un team building con la magia costituire una risposta inedita, proponendo la teoria illusionistica come strumento innovativo, per impostare creativamente i problemi, condurli rapidamente alla soluzione e, perché no, imparare dalla dimensione ludica e dalla finzione a gestire una dinamica aziendale? Sicuramente, grazie a professionisti del problem setting e del problem solving che si ispirano all'arte illusionistica.

LA PAROLA MAGICA

Intuito, sagacia, capacità di analisi e di previsione consentirono al mitico Ulisse di uscire da alcune situazioni critiche come quella con il ciclope Polifemo. Chiuso nella grotta da un macigno enorme che solo il gigante è in grado di spostare, l'eroe deve trovare il modo di uscire sfruttandone proprio la forza bruta, rigirandola a proprio vantaggio. Accecato il ciclope, Ulisse escogita un piano; ma è prima che compie il vero capolavoro dell'essere "un passo avanti": interrogato dal Ciclope sul suo nome, lo cela e dice di chiamarsi Nessuno. Quando Polifemo chiederà aiuto agli altri abitanti dell'isola, griderà che Nessuno lo ha accecato, non ottenendo così alcun supporto dagli altri che lo credono pazzo. La soluzione

è stata immaginata da Ulisse un passo prima rispetto al risultato che intendeva ottenere e basterebbe questo a fargli conquistare la definizione di perfetto problem solver. Questi appunto sono gli stessi meccanismi che regolano il pensiero illusionistico. In fondo la vera abilità del mago è quella di compiere una serie di azioni che preparano all'effetto molto prima che il pubblico si renda conto di quello che sta accadendo davvero, e senza lasciar immaginare, anzi sviandone l'attenzione, per ottenere il massimo dell'efficacia dal "gesto magico". L'attivazione dei blocchi mentali è uno dei cardini del pensiero illusionistico; studiare i meccanismi di induzione dell'autoinganno significa riuscire a riconoscerli e quindi evitare che ci impediscano di risolvere i problemi. La semplice identificazione del blocco ci apre la strada verso la soluzione.

Ce lo spiega **Marco Marazza**, formatore della società Magic Team Building: «Per riuscire nella simulazione teatrale di un evento magico bisogna conoscere certi funzionamenti della nostra mente, in quali trappole tende a farci cadere, quali sono gli automatismi, i blocchi e le autocensure e come questi possono essere utilizzati per ingannarci. Il disvelamento di questi meccanismi mentali è contestuale allo studio dell'esecuzione di un gioco di prestigio, che va sempre intra-



La magia porta a un approccio "diversamente" ai problemi: chiedi a un "non mago" di fare sparire la Statua della Libertà e lui ti spiegherà perché è impossibile. Chiedilo a un mago e lui inizierà a pensare a come rendere la cosa possibile!



MARCO MARAZZA, formatore della società Magic Team Building: «Imparare a eseguire con efficacia un gioco di prestigio significa imparare cose importanti sul linguaggio non verbale (e paraverbale), sul controllo dell'attenzione, sulle tecniche per capire chi abbiamo di fronte»



COME PER MAGIA...

L'illusionismo ha varie branche: grandi illusioni, cartomagia, mentalismo e close-up. In ognuna di esse si può trovare la giusta metafora secondo la tipologia dei partecipanti e degli obiettivi. Per iniziare a padroneggiarne i

principi teorici e i fondamenti operativi possono bastare alcune esperienze sul campo, se condotte sotto la guida di esperti del mondo magico, della formazione aziendale e della psiche e delle scienze comportamentali, che lavorino congiuntamente. Non esiste un format unico, ma tanti quanti sono i clienti. Si alternano continuamente momenti "spettacolari" e momenti analitici, in modo da guidare i partecipanti a un'esperienza di immersione globale nel pensiero illusionistico. Può durare da una giornata a più giornate.

**PASQUALE ACAMPORA,**

mental coach della società Blackship: «Nella magia nulla può essere lasciato al caso e questo è un primo grande insegnamento. Talvolta le persone di grande esperienza pensano di potersi affidare solo alla loro capacità di improvvisazione, ma è la preparazione che va poi a valorizzare il talento»



Zakary Belamy

stress: tutte competenze utili e spendibili anche nella vita professionale». «Pensare come un mago» quindi significa applicare alla realtà il pensiero illusionistico, che si traduce come "la capacità di creare problemi (apparentemente) insolubili". Perché ci si dovrebbe industriare per creare problemi anziché risolverli? Perché solo chi è in grado di crearli ha poi in sé gli strumenti per trovare le soluzioni a quei problemi che ci si trova necessariamente a dover affrontare nella vita e in ambito professionale.

MAGIA REGIA SINERGIA E STRATEGIA

Che insegnamenti può dare il mondo della magia in un contesto di team building? Ci risponde **Pasquale Acampora**, mental coach della società Blackship: «Personalmente credo molto, soprattutto dal punto di vista dell'atteggiamento. Quando in uno spettacolo di magia si esibiscono diversi artisti, tutto deve essere orchestrato perfettamente.

Occorre provare e riprovare affinché i movimenti e le interazioni risultino naturali e spontanei sul palco. Quando "vai in scena" ti devi fidare. Nella magia nulla può essere lasciato al caso. Questo è un primo grande insegnamento.

Talvolta le persone competenti e con esperienza pensano di potersi affidare solo alla loro capacità di improvvisazione e che la preparazione "costringa" la loro creatività. Io credo che la conoscenza, l'abilità e la capacità di improvvisazione di un professionista vengano esaltate dalla preparazione, la stessa che andrà poi a valorizzare il talento. Alla fine l'attenzione deve essere solo sul "pubblico" (collega, superiore o cliente che sia).

L'obiettivo quindi è creare una forma mentis orientata alla focalizzazione, identificazione e risoluzione dei problemi. Produrre illusioni significa evocare attività da risolvere con semplicità e poi sma-



scherare le illusioni che sembrano realtà per costruire una realtà più solida, il tutto utilizzando la creatività del pensiero laterale e flessibile, tralasciando le modalità solite del ragionamento razionale e magari smascherare gli inganni e i trucchi della concorrenza.

Ce lo conferma **Sandro Santi** dell'agenzia 2bsmart: «Pensare come un mago, è esattamente la sintesi felice di quanto detto fin qui. Del resto la stessa situazione di mercato in cui un'azienda normalmente agisce non è mai univoca, ma soggetta all'interpretazione di ciascuno degli osservatori; lo vediamo ad esempio anche quando vengono elaborate e lette le previsioni e i budget: ognuno ne dà una propria interpretazione.

Un team building basato sulla magia è un percorso ideale per quelle aziende che hanno la necessità di ritrovare lo spirito innovativo e imprenditoriale in ognuno dei collaboratori, ma anche per quelle che stanno affrontando un cambio di mercato o profondi mutamenti nell'organizzazione delle vendite».

PAROLA DI MAGO

Spettacularizzare un evento con la magia resta una formula sempre innovativa perché sorprende, è memorabile, efficace ed è garanzia di successo anche quando il budget è limitato. Ce lo conferma **Walter Rolfo**. Oltre che mago da Guinness dei primati Walter è leader mondiale per l'organizzazione di eventi live e televisivi legati all'illusionismo, come Masters of Magic. «Per anni nelle convention abbiamo assistito a spettacoli di Cabaret, in tutte le forme» dice Rolfo. «C'è stata poi l'era dei tessuti, in cui

si usava appendere ragazze sulle teste degli spettatori. Siamo poi passati al circo contemporaneo e... ora? Ora, prepotentemente, è arrivato il momento della magia. Il segreto del progetto Masters of Magic è stata la capacità di rimodellare un'arte antica di millenni, ma poco utilizzata da almeno un trentennio. Il percorso ha ricalcato quello che il Cirque du Soleil ha realizzato con il circo: trasformare una forma d'arte antica, facendone il restyling per creare un prodotto nuovo, mai visto. Nella magia di Masters of Magic sono stati eliminati gli archetipi classici: nessun cilindro, coniglio, bacchetta magica o frac, ma solo i più originali e innovativi maghi del mondo. I prestigiatori, che riempiono i teatri di Las Vegas, Seul, Macao, Parigi, vengono presentati in un contesto magico e collegati tra loro da una trama e da un leitmotiv narrativo, capace di portare lo straordinario sul palco e che permette allo spettatore di vivere un momento di sospensione dalla realtà in cui tutto diventa possibile. L'illusionista ci ricorda così che la realtà che crediamo "solida" è spesso una ricostruzione deformata dalle nostre lenti, dal cervello, dalla nostra mente, che scambia per ineluttabile e immutabile ciò che invece è fluido e suscettibile di cambiamento. Il punto di forza di questo tipo di spettacolo? Nessuno ha mai visto nulla di simile, neanche su youtube. Prova ne sia che durante lo spettacolo finale della convention, tutti gli spettatori rimangono seduti fino al termine dello show. Il commento più ricorrente? "Non pensavo che la magia potesse essere così engaging, innovativa e divertente"».

**SANDRO SANTI,**
dell'agenzia 2bsmart:

«Un team building basato sulla magia è un percorso ideale per quelle aziende che hanno la necessità di ritrovare lo spirito innovativo e imprenditoriale in ognuno dei collaboratori, ma anche per quelle che stanno affrontando un cambio di mercato o profondi mutamenti nell'organizzazione delle vendite»

**WALTER ROLFO,**
mago e leader mondiale per
l'organizzazione di eventi live e
televisivi legati all'illusionismo:

«L'illusionista ci ricorda che la realtà che crediamo "solida" è spesso una ricostruzione deformata dalle nostre lenti, dal cervello, dalla nostra mente, che scambia per ineluttabile e immutabile ciò che invece è fluido e suscettibile di cambiamento»